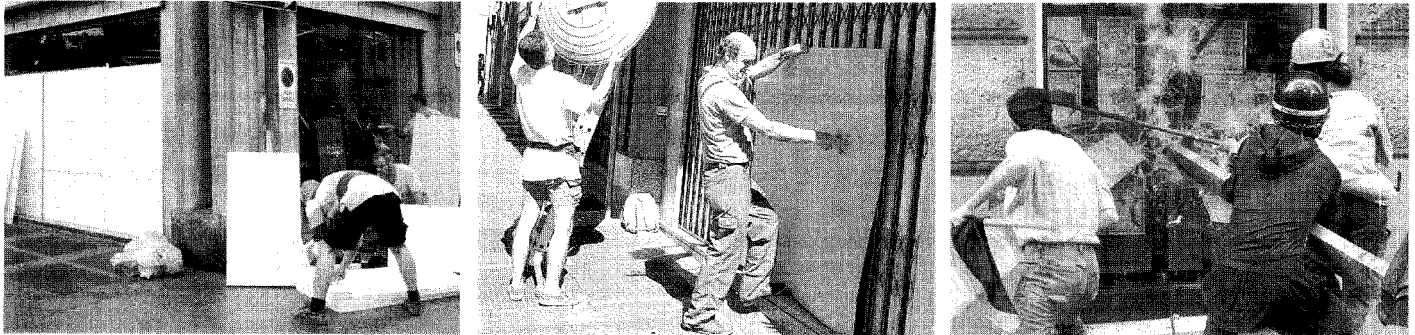


LE IMMAGINI DEL 2001

Durante il G8 molti dei titolari degli esercizi genovesi decisero di non aprire e di proteggere le vetrine per evitare devastazioni



# Corteo di sabato, rischio serrata

Forza Italia: «I negozi chiudano per non correre rischi e per chiedere sicurezza»

**R**ischio serrata per la manifestazione di sabato pomeriggio. In molti, dopo l'appello-invito agli ultras di Luca Casarini, leader dei "disobbedienti", hanno deciso che non apriranno. Quello che i negozianti temono veramente (oltre, naturalmente, all'eventuale infiltrazione di gruppi di violenti nella manifestazione) è che i genovesi rinuncino a scendere in centro a fare shopping. Sono i titolari dei pubblici esercizi i più incerti. In fin dei conti l'afflusso di manifestanti potrebbe anche tradursi in centinaia di consumazioni in più. Molti aspettano che le associazioni di categoria li informino sull'incontro che avranno stamattina con la sindaco Marta Vincenzi e col prefetto Giuseppe Romano, in cui il rappresentante del Governo renderà noti gli ultimi particolari.

A non avere dubbi sul da farsi è Stefano Garassino, responsabile per l'Ordine pubblico e la Sicurezza di Forza Italia: «Esiste il rischio concreto che qualche frangia, anche se minimale, di esagitati si unisca al gruppo dei manifestanti pacifici - dice Garassino -. Non si può chiedere ai commercianti di tenere aperto perché rischiano di pagare di tasca loro i risultati di eventuali atti di vandalismo. L'unica soluzione è la serrata, che deve diventare l'occasione per una protesta decisa contro l'abbandono del territorio da par-

te delle istituzioni e per la mancanza di serie e quotidiane misure di controllo del territorio». Forza Italia chiede «al ministero degli Interni più sicurezza per chi, avendo un'attività sulla strada, maneggia denaro ed è quindi più a rischio di tutti gli altri cittadini - continua il "responsabile Sicurezza" di Forza Italia -. Bisogna far sentire forte a Roma che non va bene come vanno le cose, perché i continui tagli ai

fondi destinati alla sicurezza hanno portato a togliere uomini e pattuglie sulla strada e perché senza la certezza della pena non si può pensare di fermare i delinquenti». Garassino chiede che vengano «immediatamente reperiti i fondi necessari ad ampliare la videosorveglianza e per pagare gli stipendi al personale dell'Forze dell'ordine destinato a sorvegliare nei monitor quanto le telecamere trasmettono». Garassino, che è anche presidente del Circolo della Libertà "Atlante", annuncia che domani pomeriggio sarà allestito un banchetto in via Cesarea. «Raccoglieremo le firme per chiedere le dimissioni del governo Prodi - conclude -, ma saremo anche a disposizione dei cittadini per fornire informazioni sulla manifestazione di sabato. Se l'amministrazione comunale si prende la briga di chiedere ai commercianti di aprire, si prepari anche a pagare eventuali danni causati da facinorosi».

A rispondere a Garassino è l'assessore al Commercio del Comune, Gianfranco Tiezzi (che parteciperà alla manifestazione): «La città - dice - vuole vivere con solennità una manifestazione che vuole approfondire i temi che sono al centro del Movimento, quelli che anche la sindaco Marta Vincenzi ha sollevato: lo sviluppo sostenibile e il "no" alle incertezze sul futuro. E' chiaro che non possiamo pretendere maggiori risorse e maggiori interventi da parte delle forze dell'ordine e poi pensarle come un nemico. Gli uomini in divisa sono in primo luogo nostri concittadini, nostri vicini di casa, clienti dei negozi. Come tali vanno aiutati. Chiediamo ai genovesi e, in particolare ai titolari di attività economiche, di dare una mano, sabato, proprio in questa prospettiva. Gli allarmi che qualcuno lancia nascondono il malcelato desiderio che succeda qualcosa per poter cavalcare la protesta. Noi crediamo che non accadrà niente più di quanto è successo a Genova e in altre città nelle manifestazioni che si sono svolte dal 2001 ad oggi. La migliore risposta sarà il rispetto delle persone e delle idee, sarà l'inizio di un dialogo. Evitiamo i richiami dei capipopolo. Nella città non ci sono nemici con cui scontrarsi. La città non ha generato la ferita del G8, casomai l'ha sofferta. Questo è il momento di rilanciare lo spirito di col-

laborazione tra forze dell'ordine, forze sociali, associazioni».

Dal canto loro, le associazioni di categoria attendono l'incontro col Prefetto per dare risposte precise agli associati che in questi giorni intasano i centralini di Ascom e Confesercenti per ottenere informazioni. «Il nostro timore è che tra i molti manifestanti pacifici si insinuino gruppetti di violenti - dice Mario Montesoro, responsabile di Ascom sicurezza -. Noi pensiamo che questo possa essere, invece, un momento di confronto, di riflessione. Se la città decide di ospitare la manifestazione in maniera positiva si aspetta una risposta positiva».

«Certamente chiederemo che i controlli siano adeguati - dice Cesare Groppi, segretario Fiepet Confesercenti -, ma noi crediamo che già il percorso scelto, al di fuori delle zone commerciali della città, sia un segnale della buona volontà dei manifestanti». Matteo Rezzogoli, anche lui funzionario Confesercenti, aggiunge che «la paura dei commercianti è soprattutto quella di non lavora-

re nel caso in cui i genovesi decidano di barricarsi in casa» e la presidente dell'Associazione, Patrizia De Luise, rimanda tutto all'incontro di oggi col Prefetto. Soltanto dopo l'aggiornamento del rappresentante del governo i commercianti decideranno cosa fare.

MONICA DI CARLO

Il forzista Garassino teme che «frange minimali di esagitati si uniscano al gruppo dei manifestanti». Contro appello dell'assessore Tiezzi: «Non deve essere un confronto, ma l'occasione di aprire il dialogo»



**Stefano Garassino**



**Saracinesche chiuse** e scudi antisommossa della polizia durante il G8

